

1688

*Sua partenza da Roma**Il Rè si investì Filisburgo e la riduce al suo potere.**Occupò il Palatinato e lo devastò*

scacciarono i Ministri Pontificii. Il Papa però costante escludendo qualunque progetto di molti, che ne furono proposti, non ammise mai il Lavardino; il quale dopo essersi trattato con poco decoro per lo spazio di diciassette Mesi, essendo già insorta la rottura di Guerra in Germania, partì per commissione regia, uscendo di Roma con la stessa apparenza armata, con che entrò, mà lasciando il Papa contento e fastoso, perche ne il tempo, ne le minaccie l'havessero fatto mutar proponimento. Restò il Cardinale d'Etrè, mà senza facultà di trattare, come si publicò, stimando meglio i Francesi lasciare la Corte in silenzio. Tale era la disposizione de' Principi verso la Francia. Nella Germania s'univano armi, e confederazioni. Gli Olandesi col Principe d'Oranges haveano raccolto una potente Armata di Mare, con valido corpo di Militie da sbarco. Li Spagnoli soffrivano da per tutto nel fuoco; e l'Imperatore, se bene distratto nella Guerra contro il Turco, prometteva all'interesse commune molte assistenze. Per tutte le Corti si parlava male de' Francesi, & ogni Principe publicava le sue querele. Mà il Rè di Francia conoscendo inevitabile la Guerra, havendo già assunto in faccia del Mondo l'impegno di proteggere l'elettione di Frisemberg, per conservarsi quella Superiorità, che haveva sin' all'ora sostenuta; deliberò prima d'essere prevenuto portare egli l'Armi nell'Imperio. Scaricò dunque il primo colpo sopra l'Imperatore sproveduto, che tenea tutte le sue Militie nell'Ungheria, facendo investire la Piazza di Filisburgo, posto geloso, se ben mal guardato dagli'Imperiali, e che giova molto a' Francesi per essere oltre il Reno. Fù destinato a quest'impresa il Delfino, che segnalò i principii della sua Militia con la fortunata riduzione alla sua ubbidienza di questa Piazza in pochi giorni d'assedio. Nell'istesso tempo entrò nel Palatinato un'altro Esercito Francese, che spogliò in pochi giorni quell'Elettore di tutto il suo Stato, non havendo fatto, che debole, e corta resistenza le Fortezze di Franchendal, Mancin, Heidelberga, & il Paese fù ridotto in poco tempo in un deplorabile incendio; l'oggetto essendo de' Francesi devastare il Paese per levare a' loro Nemici il modo di sussistere con gl'Eserciti. In tal modo s'accese un crudelissimo

mo